



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 84

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

411<sup>a</sup> seduta: martedì 25 settembre 2012

Presidenza del presidente POSSA

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 5, 7
BASTICO (PD) .....	4
* PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) .....	6
UGOLINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca .....	3, 5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	8

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Ugolini.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,30.*

#### **INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03048, presentata dalla senatrice Bastico.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Con l'atto parlamentare in discussione, l'onorevole interrogante richiede chiarimenti riguardo ai contributi di pertinenza statale per il funzionamento delle sezioni sperimentali aggregate alle scuole per l'infanzia, cosiddette «sezioni primavera», attivate in applicazione dell'articolo 1, comma 630, della legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007).

Si rappresenta preliminarmente che il Ministero condivide le considerazioni esposte sulla validità dei progetti fin qui attivati che rappresentano un efficace percorso formativo dedicato alle bambine e ai bambini in età compresa tra zero e sei anni.

Come è ben noto all'onorevole interrogante, la situazione economica generale ha determinato negli anni una progressiva riduzione delle risorse destinate a questa finalità.

Per quanto di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca si informa che il contributo per l'attivazione delle «sezioni primavera» per l'anno scolastico 2012-2013 è stato previsto nel disegno di legge di bilancio per il triennio 2013-2015, nella missione 22, programma 8, sul capitolo 1466, pagina 1, per la somma di 12 milioni per ciascun anno del triennio.

Tale previsione di bilancio è già stata comunicata al Ministero dell'economia e delle finanze – Ispettorato generale di bilancio – in vista della sua approvazione definitiva da parte del Parlamento con la legge di bilancio.

Si precisa che l'assegnazione per le sezioni primavera è stata effettuata al termine del 2011 per l'anno scolastico 2011-2012 e sarà effettuata per la predetta somma di 12 milioni di euro all'inizio del prossimo esercizio finanziario per l'anno scolastico 2012-2013.

Emerge dunque come, per un verso, non si verifica soluzione di continuità nei finanziamenti, per altro verso questi assumono carattere di stabilità per il futuro.

Per quanto attiene i fondi non di competenza di questo Ministero, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha comunicato che la somma prevista, pari a tre milioni di euro, non è stata ancora versata dal Ministero dell'economia e delle finanze al Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione. Non appena effettuato tale trasferimento, il Dipartimento si attiverà per l'immediata erogazione dei fondi.

BASTICO (*PD*). Signor Presidente, pur ringraziando per la tempestività con cui la rappresentante del Governo ha risposto, in coerenza con l'urgenza del problema, mi dichiaro insoddisfatta.

Ritengo infatti molto grave che, all'inizio dell'anno scolastico, le famiglie che hanno già iscritto i bambini e gli enti gestori, gli enti locali da un lato e le scuole paritarie dall'altro (ricordo che le «sezioni primavera» sono gestite per il 58 per cento da scuole paritarie) siano stati privati del finanziamento previsto nel bilancio per il 2012.

Come noto, l'anno scolastico si situa a cavallo di due anni solari e quindi il «gioco» del finanziamento deve considerare previsioni che vanno a scavalco. Nella proposta avanzata è chiaro che il finanziamento di un anno scolastico viene integralmente saltato; siamo a settembre, all'inizio dell'anno scolastico, ma non è stato previsto alcun finanziamento. Sebbene il sottosegretario Ugolini abbia garantito – ed è molto importante che lo abbia fatto nella sede istituzionale del Senato – che sarà iscritto nel prossimo anno a bilancio un finanziamento, in modo da recuperare i primi tre mesi scoperti dell'anno, riferiti al 2012, nello stesso tempo non può essere data alcuna garanzia formale al riguardo.

Credo sia molto difficile per i soggetti gestori organizzarsi senza avere tale garanzia.

Pur comprendendo le difficoltà economiche dell'attuale congiuntura, giudico molto grave anche la scelta di incidere su un finanziamento che consente allo Stato di intervenire in modo significativo per l'offerta educativa dei bambini dai due ai tre anni; tale offerta oggi è affidata largamente agli enti locali attraverso gli asili nido, servizio di cui l'Italia è fortemente carente, sia oggettivamente rispetto ai bisogni sia rispetto agli obiettivi di carattere europeo. Come noto, infatti, l'Unione europea chiede una copertura del 33 per cento dei bambini in età da zero a tre anni, ma in realtà le percentuali del nostro Paese sono decisamente inferiori e soprattutto vi è un grande divario tra le Regioni italiane. Le «sezioni primavera» consentivano di coprire proprio quelle realtà regionali più carenti di posti in asilo nido e soprattutto i piccoli comuni e le realtà più deboli anche dal punto di vista economico che non possono permettersi l'apertura e la gestione di un asilo nido.

Pertanto, non posso condividere tale scelta; sono contenta che vi sarà un recupero nel prossimo anno scolastico, ma non posso non rilevare che quest'anno non vi è il finanziamento e quindi vi è oggettivamente una copertura.

Anche le risorse, pari a 3 milioni di euro, programmate dal Dipartimento politiche per la famiglia sono ben inferiori a quelle che ci aspettavamo perché pensavamo venissero mantenuti almeno 5 milioni di euro.

Tengo a sottolineare che nel 2007, con un'intesa con il sistema delle autonomie locali, questi servizi sono stati finanziati per quasi 35 milioni di euro; nel 2008 e nel 2009 siamo passati ad oltre 39 milioni di euro. Nel 2010 siamo scesi a 31 milioni di euro. Nel 2011 il calo è stato ulteriore. Si registra quindi un *trend* in calo, che in questo anno scolastico viene sostanzialmente azzerato.

L'ultima considerazione che voglio fare riguarda la triennialità. Sono molto contenta che questa triennialità venga garantita perché, tra l'altro, le intese con le Regioni e le autonomie locali avevano una cadenzatura biennale. Questo è il secondo anno di quell'intesa e lo Stato quest'anno sta disattendendo i contenuti di questa intesa. Sono contenta di questa programmazione triennale, ma la cifra che viene impegnata è il punto più basso delle risorse del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che passa dai 15-19 milioni ai 12 milioni e li mantiene, mentre mi sarei aspettata progressivamente un piccolo *trend* in crescita, seppur coerente con le risorse che sono calanti.

Per queste due ragioni non posso che dichiarare la mia preoccupazione. Auspico che i soggetti gestori assumano a proprio rischio questa gestione, non facendo cessare il servizio. Ricordo infatti che abbiamo 1.600 sezioni primavera che accolgono oltre 23.000 bambini; chiedo quindi a lei cosa può significare per 23.000 famiglie avere un bambino dai due ai tre anni, che non ha più la risposta che ci si aspettava e che era sostanzialmente garantita dallo Stato.

Auspico perciò che il servizio venga tenuto in piedi. Voglio altresì sottolineare che ormai le rette sono arrivate a punte molto alte; l'opportunità di questo servizio era infatti anche la retta molto inferiore a quella di un asilo nido, perché i costi erano inferiori. Non penso che sia praticabile l'incremento ulteriore di rette, che sono arrivate a circa 250 euro al mese, e mi auguro che si possa proseguire con la gestione di questo servizio.

Vorrei altresì chiedere per il futuro un impegno per l'ampliamento delle risorse ed una maggiore attenzione alla centralità per la vita delle famiglie, dei bambini e, in particolare, per le donne, di questa risposta che lo Stato ha dato e che non vedo perché debba oggi togliere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02810, presentata dal senatore Peterlini.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'Onorevole Senatore interrogante chiede chiarimenti in merito alla possibilità di includere, tra i criteri e parametri di valutazione dei candidati per l'abilitazione scientifica nazionale, anche le esperienze maturate al di fuori dell'università e i titoli *extra* accademici connessi all'insegnamento e alla ricerca.

Al riguardo si rappresenta che con decreto ministeriale n. 76 del 7 giugno 2012, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'11 giugno 2012, n. 134, è stato emanato il Regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e seconda fascia dei professori universitari.

Nel contenuto del citato provvedimento trovano risposta i quesiti posti dall'Onorevole interrogante.

Gli articoli 4 e 5 prevedono espressamente la valutazione di titoli e di esperienze *extra* accademiche: in particolare, il primo comma dell'articolo 4 dispone, al secondo periodo, che: «Sono ulteriori criteri di valutazione la capacità di dirigere un gruppo di ricerca anche caratterizzato da collaborazioni a livello internazionale, l'esperienza maturata come supervisore di dottorandi di ricerca, la capacità di attrarre finanziamenti competitivi in qualità di responsabile di progetto, soprattutto in ambito internazionale e la capacità di promuovere attività di trasferimento tecnologico».

Analogamente, il secondo periodo dell'articolo 5, comma 1, stabilisce che tra i criteri di valutazione è compresa anche «la comprovata capacità di coordinare o dirigere un gruppo di ricerca, la capacità di attrarre finanziamenti competitivi almeno in qualità di responsabile locale e la capacità di promuovere attività di trasferimento tecnologico».

Ulteriori indicazioni nel senso auspicato nel presente atto di sindacato ispettivo si rinvergono nelle disposizioni del medesimo decreto ministeriale che prevedono, quali parametri di valutazione, i «risultati ottenuti nel trasferimento tecnologico in termini di partecipazione alla creazione di nuove imprese (*spin off*), sviluppo, impiego e commercializzazione di brevetti» o il possesso di altri titoli, predeterminati dalla commissione, nell'ambito dei quali la commissione potrà valutare anche le esperienze professionali maturate al di fuori dell'università.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare la dottoressa Ugolini per l'esauriente risposta ad un quesito che oltre a rispondere ad una mia questione, risponde anche ad un'ampia discussione che abbiamo svolto in questa Commissione, quando abbiamo parlato della necessità di includere dei criteri *extra* universitari in occasione dell'atto di Governo n. 437 sulle politiche di bilancio degli atenei nonché dell'atto Senato n. 3194 di conversione del decreto-legge n. 5 del 2012 (semplificazione e sviluppo). In ambedue i casi la Commissione ha deliberato di invitare il Governo a tener conto dei titoli *extra* accademici con la motivazione che l'inclusione tra i criteri e parametri di tali esperienze non implicherebbe la rinuncia ai criteri scientifici, bensì la valorizzazione di preziose risorse a vantaggio dell'insegnamento e della ricerca.

Devo pertanto constatare che in questi criteri c'era un'apertura, concentrata soprattutto nelle due dizioni della supervisione di progetti e *spin off*, della capacità di promuovere attività di trasferimento tecnologico e di attrarre finanziamenti e di responsabilità di gruppo. La necessità di espe-

rienza che dovrebbe entrare nella valutazione andrebbe però intesa in senso più ampio. Ad esempio, nel settore medico abbiamo detto che non deve trattarsi di un soggetto che abbia attratto finanziamenti o altri progetti, ma di una personalità nel suo settore che non abbia però titoli accademici. Abbiamo parlato anche di architetti di alto livello che abbiano potuto realizzare progetti importanti, o nel settore giuridico, abbiamo detto che si dovrebbe tener conto delle esperienze istituzionali. Questa formulazione c'è, ma è un po' vaga nei criteri, poiché afferma che le commissioni preposte alla valutazione dei titoli potranno valutare le esperienze professionali maturate al di fuori dell'università.

Ritengo comunque che il Governo abbia fatto lo sforzo di seguire i suggerimenti della Commissione (che sono stati sottolineati nell'incontro con l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), che ha confermato questa volontà), che potrebbero essere più forti perché, a parte i temi che la dottoressa Ugolini ha citato nella risposta, la valutazione delle altre esperienze professionali è praticamente rimessa alle commissioni. Ricordo che le commissioni sono composte da professori universitari e mi auguro che essi sappiano tener conto delle esperienze professionali *extra* accademiche.

Ringrazio ancora la sottosegretaria Ugolini e mi ritengo in gran parte soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 14,55.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

BASTICO – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le cosiddette sezioni primavera (servizio educativo a carattere integrativo rivolto a bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi di età) sono state istituite con la legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 630) in via sperimentale e aggregate a realtà scolastiche ed educative esistenti;

detti servizi, definiti sulla base di un accordo approvato in Conferenza unificata il 14 giugno 2007, hanno fornito una risposta positiva alle esigenze educative dei bambini e ai bisogni di molte famiglie;

alla gestione delle sezioni primavera hanno provveduto, sin dall'inizio, lo Stato (per il 20,3 per cento), i Comuni (per il 13,4 per cento), il privato sociale (per il 58,6 per cento), il privato convenzionato (per il 5 per cento), che, collaborando in modo sinergico tra di loro e con i servizi scolastici ed educativi già esistenti, con la conseguente riduzione dei costi e con la possibilità di incrementare l'offerta;

rilevato che:

nell'anno scolastico 2011-12 sono state finanziate 1.604 sezioni primavera, che hanno accolto 23.142 bambini;

nell'anno scolastico 2007-2008, anno di avvio della sperimentazione, il contributo statale per l'attivazione delle sezioni primavera è stato pari a 34.783.656 euro (fondi del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, del Ministero della famiglia e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali), con un finanziamento medio di 25/30.000 euro per ogni sezione attivata;

negli anni successivi l'attività delle sezioni primavera è stata rifinanziata dal Governo attraverso risorse erogate dai medesimi Ministeri, integrate da contributi da parte di alcune Regioni; in particolare, nell'anno scolastico 2008/2009 i contributi destinati ammontavano a 39.341.500 euro (di cui quasi 9 milioni a carico delle Regioni), nell'anno scolastico 2009/2010 a 39.328.844 euro, di cui quasi 14 milioni a carico delle regioni, nell'anno scolastico 2010/2011 a 31.630.499 e nell'anno scolastico 2012 a 26.522.210 euro (di cui quasi 10 milioni regionali);

nonostante negli anni si sia assistito ad una costante diminuzione dei finanziamenti statali a favore di tali attività scolastiche (ciò soprattutto da parte del Ministero del lavoro, mentre le risorse del Ministero dell'istruzione sono diminuite soltanto nel 2011-2012) il Governo ha comunque continuato a garantire il funzionamento delle sezioni primavera attraverso



l'erogazione di un contributo che, assegnato prioritariamente alle sezioni già attivate, ha fornito continuità e stabilità a tale importante sperimentazione, che, sottoposta a monitoraggi e verifiche, necessita di una più precisa definizione di *standard* qualitativi e di livelli essenziali delle prestazioni;

considerato che:

per l'anno scolastico 2012/2013, al di fuori di qualsiasi programmazione e condivisione con le autonomie locali e con i soggetti gestori, essendo peraltro vigente l'accordo Stato-Regioni-autonomie locali, nessuno dei Ministeri interessati ha fornito alcuna certezza sull'effettiva disponibilità delle risorse per garantire il funzionamento delle sezioni primavera;

in particolare, non risulterebbero a tutt'oggi disponibili 12 milioni di euro nel bilancio del Ministero dell'istruzione e non si ha alcuna garanzia in merito al contributo del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri;

è evidente che tale situazione impedisce l'avvio nell'anno scolastico 2012/2013 delle sezioni primavera programmate, a cui i bambini sono stati regolarmente iscritti, con grave danno per decine di migliaia di bambini e delle loro famiglie che si vedono privati di un servizio, sul quale hanno contato nell'organizzazione della propria vita e del proprio lavoro,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero le notizie relative allo storno di 12 milioni di euro per le sezioni primavera verso altre finalizzazioni da parte del Ministero e la mancata previsione da parte del Dipartimento per la famiglia di ogni contributo da destinare a favore di tali attività scolastiche;

se tali eventuali gravi decisioni corrispondano alla volontà del Governo di porre fine ad un servizio educativo che è importante per i bambini, sicuramente utile e in molti casi indispensabile per le famiglie, data la presenza di un numero assolutamente insufficiente e assai lontano dagli obiettivi europei di posti in asili nido in Italia;

quali urgenti iniziative il Governo voglia intraprendere per garantire la continuazione del finanziamento e del funzionamento delle sezioni primavera operative dal 2007;

quali garanzie intenda confermare in merito all'entità di tali finanziamenti e alla loro adeguatezza per assicurare alle famiglie dei bambini iscritti e ai soggetti gestori la continuazione del servizio.

(3-03048)

PETERLINI – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 21 marzo 2012, la 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, in sede consultiva sullo schema di decreto legislativo recante disciplina per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli atenei (Atto del Governo n. 437), non-

ché sull'Atto Senato 3194 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo», ha approvato pareri favorevoli con alcune osservazioni, in relazione all'università e alla ricerca, riguardanti l'opportunità di includere, tra i criteri e parametri di valutazione dei candidati già previsti per l'abilitazione scientifica nazionale, di cui all'articolo 16, comma 3, lettera *a*), della legge n. 240 del 2010, anche fondamentali esperienze maturate al di fuori dell'Università;

il parere espresso dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente sull'Atto del Governo, prevede, infatti, nell'osservazione di cui al punto 5.4, l'auspicio che «il motivato giudizio per l'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale di cui all'articolo 16, comma 3, lettera *a*), della legge n. 240 del 2010 possa essere fondato anche sulla valutazione di qualificazioni professionali di particolare rilevanza acquisite fuori del mondo accademico»; il parere relativo al decreto-legge n. 5 del 2012 reca l'osservazione di cui al punto n. 8 della lettera A sull'università e la ricerca, volta a chiedere una modifica del citato art. 16, comma 3, lettera *a*), «nel senso di inserire, tra i titoli valutabili per l'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale, anche la valutazione di eventuali abilitazioni o specializzazioni professionali conseguite, di progetti di particolare rilevanza, di cariche private o pubbliche ricoperte e in ogni caso del percorso lavorativo maturato, anche al di fuori del mondo accademico, se utile all'insegnamento e alla ricerca»;

l'inclusione tra i criteri e parametri di tali esperienze non implicherebbe ovviamente la rinuncia ai criteri scientifici, bensì la valorizzazione di preziose risorse a vantaggio dell'insegnamento e della ricerca;

le Università, oltre al reclutamento «interno», vanterebbero un arricchimento proveniente direttamente dal mondo professionale e del lavoro, attirando e coinvolgendo professionisti già affermatosi nei vari settori, ad esempio dell'economia, o specificamente del settore finanziario, o di quello giuridico, come anche medico;

sulla questione sarebbe opportuno un intervento legislativo;

la legge n. 240 del 2010, all'art. 16, comma 3, lettera *a*), prevede anche la valutazione analitica dei titoli, senza limitarla quindi a quelli accademici; sarebbe quindi auspicabile prevedere, in via amministrativa, la possibilità che siano valutate le esperienze ed i titoli extra-accademici strettamente connessi e utili all'insegnamento e alla ricerca, considerati peraltro i tempi strettissimi previsti per l'avvio delle procedure dal regolamento concernente il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari, a norma dell'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 222, entrato in vigore il 31 gennaio 2012,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo ritenga di tener conto delle osservazioni approvate dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato nei due pareri evidenziati in premessa;

se ritenga di promuovere un intervento legislativo sull'argomento;

se intenda prevedere, in via amministrativa, anche in vista dell'imminente concorso relativo all'abilitazione scientifica nazionale, la possibilità che siano valutate le esperienze e i titoli extra-accademici strettamente connessi e utili all'insegnamento e alla ricerca.

(3-02810)

